

PIERPAOLO LIPPO

LUCE E TENEBRE: IL CHIAROSCURO DELLA SALVEZZA

*Meditazioni bibliche,
storie, poesie*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

La traduzione in italiano dei passi scritturistici
è una resa il più possibile letterale basata
sul testo originale in ebraico e in greco.

ISBN 978-88-250-6191-8

Copyright © 2026 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Il binomio luce/tenebre attraversa l'intera narrazione biblica come un filo teologico e simbolico che unisce l'esperienza umana alla rivelazione divina. Dall'Antico al Nuovo Testamento, questa polarità non si limita a esprimere un'opposizione manichea tra bene e male, piuttosto si configura come un dinamismo di passaggio, una tensione continua tra l'assenza e la manifestazione di Dio, tra la condizione decaduta dell'uomo e l'irruzione della grazia. Nell'Antico Testamento, la luce è spesso associata alla presenza, alla parola e alla legge di Dio: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105). Ma è nel contrasto con le tenebre simbolo del caos primordiale (cf. Gen 1,2), del peccato e dell'idolatria che la luce divina acquista forza salvifica. Il popolo d'Israele, immerso in un cammino di infedeltà e riscatto, vive nella carne l'alternarsi di queste due dimensioni: un chiaroscuro esistenziale che prepara il cuore all'avvento della pienezza della luce. Nel Nuovo Testamento, con Cristo luce del mondo (cf. Gv 8,12), il chiaroscuro si rende incarnato. Le tenebre non scompaiono, ma vengono attraversate: la luce brilla nella notte dell'uomo, senza che le tenebre riescano a sopraffarla (cf. Gv 1,5). Nella Pasqua, mistero di morte e risurrezione, il chiaroscuro della salvezza trova il suo culmine: la croce, luogo di massima oscurità, diventa la soglia della luce definitiva. In questa prospettiva, il binomio luce/tenebre non è solo chiave simbolica, ma struttura narrativa e

teologica della salvezza. Dio salva non eludendo le tenebre, ma facendo parte del cammino verso la luce. Così la rivelazione si manifesta non come un'accecante eliminazione dell'ombra, ma nelle sembianze di un chiaroscuro in cui l'uomo può intravedere, nella penombra del limite, i bagliori della redenzione.

Nella narrazione del presente testo sono indicate le pericopi che mettono in evidenza la tematica «notte e giorno/luce e tenebra». L'elenco dei passi biblici analizzati mostra un presupposto metodologico di fondamentale importanza da cui partire: l'armonizzazione dell'Antico e del Nuovo Testamento. L'*excursus* tematico in tutto il panorama scritturistico evidenzia la presenza costante di queste realtà antinomiche, particolarmente evocative e foriere di immagini, metafore e simboli. Prendendo in prestito il linguaggio della ricerca teologica di Melchior Cano, potremmo definire gli antonimi presentati come veri e propri *loci theologici*, luoghi epifanici del divino, nella duplice dimensione spaziale e temporale. È in essi che il Dio creatore, il Dio dei patriarchi, il Messia annunciato dai profeti, il Dio che si rivela in Gesù Cristo, colui che è atteso e celebrato dai credenti, si mostra come il Signore della storia, il Salvatore e il Redentore.

Il filo conduttore che lega tutti i testi presentati è la celebrazione della salvezza: nell'alternarsi impercettibile della notte e del giorno, l'epifania divina è sempre portatrice di speranza. Nell'esperienza umana di ogni cultura e tradizione, la demarcazione tra le due realtà risulta evidente. Tale aspetto dicotomico si fa spazio in numerose pagine bibliche. La presenza della "luce" esprime il senso di vita, salvezza, salute, benedizione. La "notte" evoca caos, inquietudine e soprattutto morte, ma-

lattia, lontananza da Dio, oscuramento intellettuale e morale. Il presente testo, attraverso meditazioni, storie e poesie, tenta di giustificare una presa di posizione mediana che si propone di evitare l'estremizzazione della dialettica tra luce e tenebra, tra giorno e notte. Riconoscendo i limiti della ricerca e astenendosi dalla moralizzazione di tali realtà tematiche, sarà utile mostrare la non sempre corretta polarizzazione di queste, da tradurre in una riduttiva e semplicistica catalogazione tra bene (luce) e male (tenebra). Mostrando, infatti, l'evidente presenza divina e il disvelarsi del progetto salvifico, sia nel "giorno" sia nella "notte", si può giungere a considerarli luoghi privilegiati nei quali celebrare l'incontro tra Dio e l'uomo, nella dinamica del gratuito consegnarsi della salvezza del primo e della libera accoglienza del secondo.

Il libro della Genesi presenta questo tema fin dal suo *incipit*. Nel primo racconto della "cosmogonia" le tenebre che ricoprono l'abisso sono messe subito in stretto contatto con lo Spirito di Dio aleggiante sulle acque (cf. Gen 1,2). La prima creatura delle origini è la luce (cf. Gen 1,3). Questa conferisce identità al giorno, mentre le tenebre segnano l'avvicinarsi della notte (cf. Gen 1,5). La separazione tra luce e tenebra è voluta da Dio per distinguere il giorno dalla notte, per scandire le festività, per la successione temporale dei giorni, dei mesi e degli anni. Pertanto, Dio crea il sole, la luna e le stelle come segni che confermino la volontà di un ordinamento divino che rompa la frammentarietà e il disordine del caos primordiale (cf. Gen 1,14-15). Nel racconto della creazione le realtà della luce e delle tenebre si mostrano in antitesi, ma sono sempre segnate dalla presenza di Dio e dal dispiegarsi del suo progetto creativo che si proietta in

avanti, verso la rivelazione ad Abramo, da cui ha inizio la storia della salvezza. La notte di Giacobbe fa intervenire Dio nel sogno rivelandosi come Dio dei padri, colui che benedice promettendo la discendenza e la terra dove abitare. Il giorno seguente è Giacobbe a riconoscere la presenza di Dio in quel luogo e il suo intervento scandisce lo sviluppo delle successive vicende (cf. Gen 28,10-21). Il combattimento notturno di Dio accanto al suo popolo, la colonna di nube tenebrosa per i nemici e luminosa per Israele sono le note più eloquenti che descrivono il racconto del miracolo del mare (cf. Es 14,15-31). La disfatta dell'esercito egizio, dei suoi carri e dei suoi cavalieri, conduce il popolo eletto a professare la fede nel Dio salvatore. La voce dei profeti è segnata dall'utilizzo di immagini, simboli e metafore che servono a esprimere con forza e audacia la conversione e il ritorno a Dio.

Notte e giorno veicolano tali prerogative, assumendo la portata del linguaggio profetico. Così per il profeta Isaia che annunzia al suo popolo l'avvento della gloria del Signore; questa dirada definitivamente le tenebre (cf. Is 60,1-22). Non manca il coinvolgimento personale del profeta, chiamato da Dio a una missione che supera di gran lunga le sue aspettative. Ezechiele diventa «un segno» per gli israeliti nel suo dramma notturno in cui vede morire la moglie. Quel segno illumina il «giorno» nel quale il popolo eletto riconosce l'identità del Signore e crede in lui (cf. Ez 24,15-27). La notte e il giorno segnano la relazione con Dio che si traduce nella realtà della preghiera. Anna, nel primo libro di Samuele, è protagonista di una orazione notturna nella quale incontra Dio. A lui consacra come profeta, nel mattino seguente, il figlio Samuele (cf. 1Sam 1,9-26). Nei testi sapienziali luce e tenebra

acquistano un valore metaforico. Esse evocano i temi della morte (cf. Gb 3,1-26), della sofferenza e della malattia (cf. Qo 12,1-18), che accomunano la sorte degli esseri viventi, e quelli della salvezza che si rendono evidenti nell'opera divina; il giudizio divino è sempre votato al bene per i giusti (cf. Sap 3,1-12).

La triplice tradizione del racconto dell'orazione di Gesù al Getsemani mostra il dispiegarsi della scena ambientato nel cuore della notte. Essa è anche immagine del cuore del Maestro, afflitto dalle tenebre della paura e dell'angoscia sempre più crescente a causa dell'imminente sacrificio che sta per consumarsi (cf. Mt 26,36-46; Mc 14,32-42; Lc 22,40-46). La duplice tradizione di Matteo e Luca, nella sezione dedicata all'infanzia di Gesù, ci mostra l'episodio della sua nascita nella sinfonia di luce e tenebra: nel cuore della notte i Magi sono guidati dal fulgore della stella e i pastori in visita sono avvolti dalla gloria del Signore in una candida luce. L'invito di Gesù alla veglia e all'attesa zelante è il tema che emerge nella parabola delle dieci vergini; in essa la notte fa da sfondo all'impianto narrativo. L'incontro con lo sposo, a mezzanotte, si celebra con la luce delle lampade che le sagge vergini avevano accuratamente preparato (cf. Mt 25,1-13).

La credibilità del Vangelo passa inevitabilmente dalla testimonianza dei credenti. Paolo, protagonista assoluto nel libro degli Atti degli Apostoli, si trova spesso nella condizione di difendere il Vangelo mettendo a rischio la sua stessa vita. Dinanzi alle innumerevoli difficoltà, nelle "notti" di prigionia e di sofferenza, non gli viene a mancare la "luce" divina che manifesta la presenza consolante di Dio. Il cristiano è l'uomo del discernimento, capace di

cogliere i segni della grazia, mosso dal desiderio di una continua conversione. Per definizione ontologica è «figlio della luce» (cf. Rm 13,8-14). Ne consegue che nulla può essere nascosto agli occhi di Dio.

Nella letteratura giovannea il tema «luce e giorno» è reso evidente nell'episodio della risurrezione. Alle prime ore dell'alba, quando ancora la luce del giorno non è all'apice dello splendore, nell'interazione dei sentimenti contrastanti, tra la sofferenza e le aspettative della non accettazione della dipartita del Maestro, Maria di Magdala, si reca al sepolcro, nel luogo delle tenebre, e fa esperienza della luce del Risorto (cf. Gv 20,1-18).

L'ultimo libro della Bibbia celebra il trionfo degli eletti in cielo. Brillano le vesti dei martiri lavate nel sangue dell'Agnello. Il trono di Dio è il luogo dove i santi prestano servizio nel giorno e nella notte dell'eternità (cf. Ap 7,9-17).

Gen 1,1-29: la creazione

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre ⁵e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno. ⁶Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. ⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. ¹¹E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: ¹²la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno. ¹⁴Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni ¹⁵e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: ¹⁶Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illumi-

nare la terra ¹⁸ e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. ¹⁹ E fu sera e fu mattina: quarto giorno. ²⁰ Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹ Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²² Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³ E fu sera e fu mattina: quinto giorno. ²⁴ Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: ²⁵ Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²⁶ E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷ Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. ²⁸ Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». ²⁹ Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰ A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹ Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

NOTTE E GIORNO IN GENESI:

IL CHIAROSCURO DELLA CREAZIONE E DELLA FEDE

«Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo» (Gen 1,5). Il libro della Genesi si apre con un'immagine potente: «La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,2). La prima scena della Bibbia è immersa nelle tenebre, ma Dio non si ritira davanti all'oscurità: entra, pronuncia la sua Parola e crea. L'oscurità non è per forza indice di male; diventa la materia grezza del mondo, il grembo fecondo dove la luce può nascere. Questa realtà già offre un primo fondamento per comprendere che la notte e il giorno non sono opposti assoluti, ma cooperano all'interno di un progetto divino. Ogni giorno della creazione si conclude con la formula: «E fu sera e fu mattina...».

Dio non separa la notte dal giorno in modo netto, li articola insieme come una sola unità temporale, come parte dello stesso respiro del tempo. Il giorno non comincia con la luce, ma con la sera. Infatti è la notte che prepara il nuovo inizio. Questo modo di intendere la fisionomia delle immagini afferma che l'oscurità non è esclusa dal ritmo della salvezza, ma ne è parte integrante. Una verità che ci parla profondamente anche della nostra esperienza di fede: ci sono momenti di oscurità, di dubbio, di silenzio, ma non sono tempo perso né contraddizione della fede. Sono parte dello stesso cammino. La luce è spesso simbolo della Parola, della verità, della presenza di Dio. «Sia la luce!» è la prima parola creatrice. Tale atto di creazione svela, orienta, fa vedere; è già pienezza di rivelazione.

La notte, dal canto suo, non è semplicemente male. Segna il tempo dell'attesa, della gestazione e del mistero. Nella notte Dio agisce in modo nascosto, ma reale. Nella vita concreta, alterniamo giorni luminosi e notti oscure. Ci sono momenti di gioia, di chiarezza, di consolazione, ma anche stagioni di fatica, dubbi, sofferenza, silenzi interiori. Il racconto della Genesi ci invita a non scindere queste due dimensioni, ma a riconoscerle entrambe come spazi in cui Dio opera. Quando tutto è chiaro, ringrazia. Quando tutto è buio, non temere: Dio sta creando anche lì. La fede cristiana non ci promette solo luce, ma ci insegna che Dio è fedele anche nella notte. Come dice san Giovanni della Croce: «La notte oscura è il luogo in cui Dio purifica e prepara la visione piena della luce». Essa non è assenza, ma presenza nascosta. La fede cristiana non è evasione dalla notte, ma fiducia che può trasformarsi in grembo di risurrezione. Noi viviamo in un continuo passaggio tra sera e mattino, portando nel nostro intimo un misterioso chiaroscuro spirituale che Dio sta già trasformando.

Notte e giorno, nella Genesi, non sono nemici, ma compagni nel ritmo della creazione. Così, anche nella nostra vita, la fede non consiste nell'evitare le tenebre, ma nel credere che Dio crea anche nel buio. La sera non è la fine, ma l'inizio di un nuovo giorno. «E fu sera e fu mattina: giorno primo...» Anche per te, oggi, qualunque sia la tua “sera interiore”, il giorno nuovo è già in cammino.

DOMANDE SULLA “NOTTE” SPIRITUALE

- 1) Qual è la “notte” che sto attraversando nella mia vita? Dove sento buio, assenza, silenzio, disorientamento?

- 2) Sono capace di riconoscere che Dio può agire anche nei momenti in cui non lo sento? Cosa mi impedisce di fidarmi di lui nel buio?
- 3) Quando ho vissuto una prova che si è rivelata un tempo di crescita o di preparazione? Cosa mi ha aiutato a resistere e a credere?
- 4) Quali sono stati nella mia vita i “giorni nuovi” dopo la notte? Cosa ho imparato da quel passaggio?
- 5) Quali segni piccoli ma veri di “alba” vedo già oggi nella mia vita? Li riconosco come dono o li do per scontati?
- 6) So dire grazie anche quando non tutto è perfetto, ma sto camminando verso la luce?

E FU SERA, E FU MATTINA: STORIA DI MARTA

Marta aveva trentotto anni e lavorava come infermiera in un piccolo ospedale di provincia. Era una donna riservata, di fede semplice ma profonda. Aveva sempre pensato che la sua vita fosse già scritta: una famiglia serena, un lavoro dignitoso, una fede solida. Ma tutto cambiò quando, in meno di un anno, perse il padre per un infarto, la madre si ammalò di Alzheimer e suo marito la lasciò, dicendole che non si sentiva più «felice».

Fu l'inizio della notte. Marta continuava a pregare, ogni sera, seduta sul divano, con il Vangelo tra le mani. Ma le parole sembravano vuote, Dio sembrava assente. Una sera, mentre leggeva il primo capitolo della Genesi, si fermò su quella frase ripetuta con ritmo strano: «E fu sera e fu mattina: giorno primo... giorno secondo...». Sembrava che Dio iniziasse i suoi giorni dalla sera, non dalla luce. Marta chiuse il libro e si chiese: «E se anche la mia

notte non fosse fine, ma inizio?». Nelle settimane seguenti, cominciò a guardare la sua vita con occhi diversi. La madre malata diventò il suo tempo più prezioso, e nel silenzio di quella fragilità Marta imparò ad amare senza aspettarsi nulla in cambio. Il dolore per il marito si trasformò lentamente in preghiera: non per riaverlo, ma per benedirlo. E al lavoro, nel reparto di cure palliative, Marta divenne luce per molti che vivevano le loro ultime sere. Un giorno, una giovane collega le chiese: «Come fai a non spegnerti, con tutto quello che hai vissuto?». Marta sorrise e rispose: «Perché ho capito che Dio non lavora solo di giorno. La notte è il suo laboratorio segreto». Un anno dopo, nel giorno dell'Annunciazione, Marta si svegliò con una pace nuova nel cuore. Nulla era "risolto", eppure sentiva dentro una certezza: Dio non l'aveva mai lasciata, aveva solo scelto di creare al buio, come all'inizio del mondo.

Come in Genesi, Dio crea partendo dalle tenebre, ma non perché ami l'oscurità: la usa come grembo della luce. La sera non è la fine, ma l'inizio del «giorno primo». Quando nella vita tutto si spegne, la fede non è vedere, ma credere che Dio sta agendo anche lì. Marta lo ha capito: non c'è alba senza notte, né luce vera che non sia passata prima attraverso una oscurità fiduciosa. Un anno dopo, proprio nella notte della Veglia Pasquale, Marta si trovò seduta in fondo alla chiesa. Non aveva cantato, non aveva pronunciato parole. Era semplicemente lì, con le mani aperte sul grembo, come il terreno vuoto che aspetta la pioggia. Quando il sacerdote accese il Cero Pasquale e proclamò: «Cristo, luce del mondo!», un brivido le attraversò la schiena. Non fu emozione, fu rivelazione. Capì che tutta la sua notte non era stata assenza di Dio,

ma attesa della sua luce vera. Come la creazione che comincia al buio, anche la sua nuova vita era nata nel silenzio, nell'invisibile, nel mistero. Le tornarono in mente le parole del Vangelo di Giovanni: «la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5). Non era lei ad aver resistito, era la luce di Cristo che, nel profondo, non si era mai spenta. Quando uscì dalla chiesa, all'alba, il cielo cominciava a schiarirsi, Marta sorrise, non perché tutto fosse risolto, ma perché sapeva, ora, che ogni notte è solo l'atrio del giorno nuovo. Cristo risorto cammina nel buio prima di noi, trasformando ogni ombra in luce, ogni morte in risurrezione.

E FU SERA, E FU MATTINA

Nel grembo muto della sera
quando tace ogni risposta,
Tu, Signore, già cammini
sopra l'abisso della mia notte.
Non fai luce per cancellare
ma per generare nel silenzio.
Ogni ombra, sotto il Tuo sguardo,
diventa culla di un giorno nuovo.
Non sempre vedo,
ma posso credere.
Non sempre sento,
ma posso restare.
Tu che crei nel buio,
forma anche me
tra i chiaroscuri della vita,
finché la mia notte dica il Tuo nome.
E fu sera.
E fu mattina.
E fu di nuovo vita.

Indice

Introduzione	5
Gen 1,1-29: la creazione	11
Notte e giorno in Genesi:	
il chiaroscuro della creazione e della fede	13
Domande sulla “notte” spirituale	14
E fu sera, e fu mattina: storia di Marta	15
E fu sera, e fu mattina	17
Gen 28,10-22: il sogno di Giacobbe	19
Dio che scende nei sogni	20
Domande di Giacobbe	21
Questo è il luogo: storia di Andrea	22
Il Signore è in questo luogo	23
Es 14,15-31: il miracolo del mare	25
L'attraversamento delle tenebre verso la salvezza	26
Domande dal Mar Rosso	28
Attraversare il mare: storia di Elena	28
Davanti al mare	29
1Sam 1,9-26: la notte di preghiera di Anna	31
Dal buio della sterilità alla luce della generazione:	
un cammino di fede	32
Domande dal tempio	34
Il volto di Miriam: una storia di buio, attesa e luce	34
Dalla notte al giorno	35

Ez 24,15-27: la notte del profeta	37
La notte del giudizio: il segno del profeta	38
Domande da Ezechiele	39
Quando la notte parlò	40
Nel silenzio di Dio	41
 Gb 3,1-26: il tormento di Giobbe	43
Il grido nella notte	44
Domande da Giobbe	46
La luce che non volevo	46
Quando la luce pesa	48
 Qo 12,1-8: tutto è vanità	49
La notte della vanità	49
Domande di Qoelet	52
L'ultima estate	52
Luce che non tramonta	55
 Mc 14,32-42: la notte del Getsemani	57
La luce della preghiera	57
Domande dal Getsemani	61
Il Giardino delle Ombre	61
La luce del Giardino	63
 Lc 2,1-20: la notte dell'incarnazione	65
La sinfonia della salvezza	66
Domande da Betlemme	68
La notte di Elia	68
Dove nasce la luce	69
 Mt 25,1-13: le dieci vergini	71
La luce dello sposo	71
Domande dalla parabola	73
La chiamata all'alba	74
Nel cuore della notte	75

Rm 13,8-14: la luce del credente	77
Illuminati da Cristo	77
Domande paoline	79
Una luce all'alba	80
Il giorno che nasce in me	81
 Gv 20,1-30: la notte della risurrezione . . .	 83
Chiamati per nome	85
Domande dal cenacolo	87
Beatrice al pronto soccorso	87
All'alba il sepolcro canta	89
 Ap 7,9-17: la luce dell'Agnello	 91
Le vesti candide	92
Domande apocalittiche	93
Le lacrime di suor Angela	93
Quando finirà la notte	94
 Conclusione	 97
 Bibliografia	 99